



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 9 luglio 2002 (11.07)
(OR. FR)**

10768/02

**ENER 149
CHAR 23**

NOTA DI TRASMISSIONE

Mittente: Per il Segretario Generale della Commissione europea, signor Sylvain BISARRE, Direttore
Data di ricezione: 4 luglio 2002
Destinatario: Signor Javier SOLANA, Segretario Generale/Alto Rappresentante

Oggetto: Relazione della Commissione sull'applicazione del regime comunitario di interventi degli Stati membri a favore dell'industria del carbone nell'anno 2001

Si allega per le delegazioni il documento della Commissione COM(2002) 176/defin./2.

Questo documento è un'errata corrige e costituisce una nuova versione, che annulla e sostituisce quella trasmessa in data 17.4.2002 (doc. 8056/02 ENER 81 CHAR 15, COM(2002) 176 defin.).

All.: COM(2002) 176 defin./2, che è stato trattato secondo la procedura SEC(2002) 746.



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

CORRIGENDUM

Nouvelle version
Annule et remplace
le COM(2002)176 final
du 10.04.2002
(concerne toutes les langues)

Bruxelles, 02.07.2002
COM(2002) 176 def./2

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

**sull'applicazione del regime comunitario di interventi degli Stati membri a favore
dell'industria del carbone nell'anno 2001**

INDICE

1.	Introduzione	3
2.	Industria e mercato del carbone	4
2.1.	Produzione	4
2.2.	Occupazione	4
2.3.	Domanda e commercio di carbone.....	5
3.	Situazione dei bacini carboniferi dell'Unione europea	6
3.1.	Germania.....	6
3.2.	Spagna.....	7
3.3.	Francia.....	7
3.4.	Regno Unito	7
3.5.	Altre	8
4.	Descrizione degli interventi finanziari a favore dell'industria carboniera	9
4.1.	Germania.....	12
4.2.	Spagna.....	14
4.3.	Francia.....	16
4.4.	Regno Unito	17
5.	Contenzioso.....	18
5.1.	Denunce	18
5.2.	Ricorsi	19
6.	Conclusioni	20

1. INTRODUZIONE

L'articolo 10 della decisione n. 3632/93/CECA della Commissione, del 28 dicembre 1993, relativa al regime comunitario di interventi degli Stati membri a favore dell'industria del carbone, dispone che la Commissione informi annualmente il Consiglio, il Parlamento Europeo ed il Comitato consultivo sull'applicazione di questa decisione.

La presente relazione riporta quindi gli interventi finanziari accordati nel corso dell'anno 2001 dalla Germania, dalla Spagna, dalla Francia e dal Regno Unito alle loro rispettive industrie del carbone.

Queste misure possono essere considerate compatibili con il buon funzionamento del mercato comune solo se contribuiscono alla realizzazione di almeno uno dei seguenti obiettivi:

- realizzare, in base ai prezzi del carbone sui mercati internazionali, nuovi progressi verso la redditività, onde ottenere la degressività degli aiuti;
- risolvere i problemi sociali e regionali connessi alla riduzione, totale o parziale, dell'attività di unità di produzione;
- agevolare l'adeguamento dell'industria carboniera alle norme di tutela ambientale.

Ai sensi dell'articolo 8 della suddetta decisione, gli Stati membri hanno notificato alla Commissione i loro piani di ammodernamento, razionalizzazione e ristrutturazione dell'industria del carbone. Una volta esaminati i piani, la Commissione ha espresso il suo parere sulla loro conformità con gli obiettivi generali e specifici stabiliti negli articoli 2, 3 e 4 della decisione n. 3632/93/CECA, in particolare, tramite le sue decisioni del 13 dicembre 1994¹, del 2 dicembre 1998² e del 21 dicembre 2000³ per la Germania, del 13 dicembre 1994⁴ e del giugno 1998⁵ per la Spagna, del 19 luglio 1995⁶ per la Francia, e del 1° giugno 1994⁷ e del 15 novembre 2000⁸ (Regno Unito). Conformemente a questi piani di ammodernamento, razionalizzazione e ristrutturazione, e come per gli anni precedenti, gli Stati membri hanno notificato, ai sensi dell'articolo 9 paragrafo 1 della decisione n. 3632/93/CECA, tutti gli interventi finanziari previsti per l'anno 2001. La Commissione si è pronunciata su questi interventi tramite le decisioni sotto elencate:

¹ Decisione 34/1070/CECA del 13 dicembre 1994 - GU L del 31.12.1994, pag. 18.
² Decisione 99/270/CECA del 2 dicembre 1998 - GU L 109 del 27.4.1999, pag. 14.
³ Decisione 2001/361/CECA del 21 dicembre 1994 - GU L 127 del 9.5.2001, pag. 55.
⁴ Decisione 94/1072/CECA del 13 dicembre 1994 - GU L 385 del 31.12.1994, pag. 31.
⁵ Decisione 98/637/CECA del 3 giugno 1998 - GU L 303 del 13.11.1998, pag. 57.
⁶ Decisione 95/465/CECA del 19 luglio 1995 - GU L 267 del 9.11.1995, pag. 46.
⁷ Decisione 94/574/CECA del 1° giugno 1994 - GU L 220 del 25.1.1994, pag. 12.
⁸ Decisione 2001/114/CECA del 15 novembre 2000 - GU L 43 del 14.2.2001, pag. 27.

Stato Membro	Decisione della Commissione	Data di concessione	Gazzetta ufficiale	Anno dell'aiuto
Regno Unito	2001/683/CECA	08.05.01	L 241 del 11.09.01, pag. 10	2001
Regno Unito	2001/807/CECA	25.07.01	L 305 del 22.11.01, pag. 27	2001
Regno Unito	2001/82/CECA	17.10.01	L 35 del 06.02.02, pag. 19	2001
Spagna	2001/XXX/CECA	11.12.01	Non ancora pubblicato	2001
Germania	2000/361/CECA	21.12.00	L 127 del 09.05.01, pag. 55	2000-2001
Francia	2001/678/CECA	23.05.01	L 239 del 07.09.01, pag. 35	2001

Gli importi degli interventi finanziari, ai quali si riferisce il presente documento, sono le cifre definitive che la Commissione ha autorizzato nell'anno 2001, conformemente alla decisione n. 3632/93/CECA. Non sono perciò compresi gli interventi eventualmente erogati per motivi diversi, quali ad esempio le prestazioni sociali specifiche prese in carico dagli Stati a titolo della contribuzione speciale prevista dall'articolo 56 del trattato CECA. Il presente documento costituisce la sesta relazione ai sensi dell'articolo 10 della suddetta decisione dopo la sua entrata in vigore il 1° gennaio 1994.

2. INDUSTRIA E MERCATO DEL CARBONE

2.1. Produzione

Nel 2001 la produzione di carbone nell'Unione europea ha raggiunto 77,3 milioni di tonnellate, con un calo di oltre 75,2 milioni di tonnellate rispetto al 2000. Questa riduzione è in linea con la tendenza prevalente negli ultimi anni e trova conferma nella riduzione della produzione prevista per il 2002, che dovrebbe raggiungere poco più di 75 milioni di tonnellate.

Tabella 1

Produzione di carbone (1000 t)

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001*
B	218	0	0	0		0	0	0	0	0
D	72153	57900	52000	53100	47900	45800	40700	39200	33300	29000
E	18551	18402	18194	17627	17688	18000	16320	15420	14800	13800
F	9478	8576	7538	7014	7310	5779	4862	4532	3166	2334
P	221	197	147	0	0	0	0	0	0	0
UK	83987	67463	48971	52630	48538	48490	41180	37080	31970	32121
Altri	149	15	1	0	0	0	0	0	0	0
UE 15	184757	152553	126851	130371	121436	118069	103062	96323	83236	77255

Fonte: Stati membri; statistiche annuali (1992-2000); *= dati provvisori

2.2. Occupazione

Le misure di razionalizzazione e di riduzione dell'attività dell'industria carboniera che hanno continuato ad essere applicate nella maggioranza dei paesi produttori hanno dato luogo ad una

nuova diminuzione della forza lavoro. Nell'anno 2001 l'occupazione è diminuita di oltre 5 600 unità raggiungendo 87 800 lavoratori; la diminuzione più significativa è stata registrata dalla Germania che ha perso un totale di 4 400 posti di lavoro e dalla Spagna (circa 1 400 posti di lavoro). In Francia, l'occupazione è diminuita di circa 1.000 unità. Per il 2002 si prevedono ulteriori riduzioni, soprattutto in Germania e in Spagna. Nel Regno Unito, il numero dei lavoratori nell'industria carboniera è aumentato da circa 11 500 unità nel 2000 a 12 700 nel 2001.

2.3. Domanda e commercio di carbone

Nel 2001, le forniture interne di carbone nella Comunità (ivi comprese le importazioni nette) sono rimaste pressoché stabili a 257 milioni di tonnellate. Tale evoluzione è determinata in gran parte dal settore della produzione di energia elettrica, da sempre il maggiore utilizzatore di carbone dell'economia europea, con consumi che rappresentano circa il 70% dei consumi totali.

Tabella 2
Forniture interne totali di carbone (1000 t)

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001*
BE	11 118	11 569	13 122	12 106	10 767	11 077	9 897	9 628	9686
DK	10 219	11 569	12 937	13 011	11 161	10 446	7 804	6 671	5572
DE	75 179	75 003	78 904	72 558	69 367	83 940	65 311	67 399	65126
EL	2 279	1 944	1 447	2 490	1 927	1 623	1 382	1 030	1150
ES	30 802	29 518	31 152	28 778	32 778	30 948	34 681	37 133	35514
FF	26 818	21 698	19 803	15 907	21 503	25 533	21 946	22 229	21095
IRL	3 092	2 988	3 104	3 147	3 043	2 918	1 839	2 795	2737
IT	14 950	14 426	11 310	15 993	16 071	17 068	16 972	17 957	19859
LUX	277	303	217	245	195	153	151	171	203
NL	13 524	13 944	14 937	14 690	15 123	15 175	11 528	15 500	15942
AU	3 029	2 826	2 728	3 393	3 317	3 458	3 733	3 731	3483
PT	4 761	5 144	5 940	5 688	5 660	5 046	6 099	6 367	5751
FIN	4 222	5 549	6 192	4 034	4 096	3 081	3 785	4 573	4328
SE	2 422	2 582	1 978	3 054	6 095	5 938	2 980	3 078	3147
UK	85 733	69 024	76 469	74 658	72 846	67 490	56 083	58 897	64051
UE 15	288 425	268 087	280 240	269 692	273 949	265 385	244 191	257 159	257 644

Fonte: EUROSTAT; statistiche annuali (1992-1998) e mensili (1999, 2000); *= dati provvisori

Nel 2001 le importazioni di carbone da paesi terzi hanno raggiunto oltre 181 milioni di tonnellate per compensare la minore produzione interna. Contrariamente a quanto avvenuto per gli idrocarburi, il prezzo del carbone sui mercati internazionali è aumentato di circa 20% nel 2001. E' importante segnalare inoltre che il carbone importato dai paesi terzi sostituisce progressivamente il carbone comunitario in alcuni settori di mercato. Il trasporto marittimo di carbone, infine, non solleva significativi problemi ambientali. A differenza delle petroliere, le navi che trasportano carbone non causano inquinamenti su larga scala in caso di naufragio o collisione e presentano minori rischi d'incendio.

Tabella 3

Importazioni di carbone da paesi terzi (1000 t)

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001*
BE	13147	11404	12087	13671	12465	12459	12370	12634	10085	11237
DK	11789	10319	11544	12975	13116	13471	8070	7117	6412	6813
DE	14248	12627	13896	13891	15578	19031	20527	22280	27500	28325
EL	2132	1337	1500	1409	1778	1214	1370	1203	1200	1235
ES	13729	12293	11395	13595	11783	11045	14342	20198	21090	21623
IT	21401	13900	11914	12790	11216	12437	17247	17491	18412	18177
IRL	2737	2690	2243	2744	2578	2874	2685	2384	2565	2689
IT	17557	14287	15889	18481	16540	15292	16565	17309	19004	18591
LU	253	251	207	107	107	99	91	153	114	124
NL	14661	14871	16746	17021	16644	20030	22078	19002	19000	19806
AU	3796	3178	2580	2859	3637	3766	3727	3349	3450	3615
PT	4445	4762	4990	5711	5349	5758	5113	6080	5000	5685
FIN	4232	5932	7862	5821	6866	6944	4608	3597	4573	4824
SE	3001	3189	3024	3459	3211	3246	3012	2930	2963	2976
UK	19817	18078	14570	15612	17573	19370	20035	20758	23260	35305
UE15	146945	129118	130447	140306	138441	147036	151840	154687	164628	180925

Fonte: EUROSTAT; statistiche annuali (1992-99); mensili (2000); *=dati provvisori

3. SITUAZIONE DEI BACINI CARBONIFERI DELL'UNIONE EUROPEA

3.1. Germania

Nel primo paese produttore di carbone dell'Unione europea, l'industria del carbone si concentra principalmente sui due bacini della Ruhr e della Saar. Dopo la fusione⁹ dei tre produttori tedeschi di carbone (Ruhrkohle AG, Saarbergwerke AG, Preussag Anthrazit GmbH), un'unica entità, la Deutsche Steinkohle A.G., riunisce l'intera produzione nazionale di carbone. La produzione è raggruppata in 12 miniere, con circa 52 600 dipendenti alla fine del 2001, 24 300 dei quali lavorano in sotterraneo.

Il 13 marzo 1997 è stato raggiunto un accordo tra il governo tedesco, i Länder della Renania Sett.-Vestfalia e della Saar, i sindacati ed i produttori del carbone per quanto riguarda il futuro dell'industria carboniera in Germania. Esso prevede che l'aiuto annuale, che ammonta attualmente a 9,2 miliardi di DM (marchi tedeschi), sia ridotto gradualmente a 5,3 miliardi di DM nel 2005. La quota a carico del governo federale diminuirà da 7,7 miliardi di DM nel 1998 a 3,8 miliardi di DM nel 2005. Quella a carico del Land Renania Sett.-Vestfalia aumenterà e passerà da 860 milioni di DM a 1 miliardo di DM. Il contributo della Saar, come in passato, sarà preso a carico dal governo federale. Il piano annunciato dalle società prevede una riduzione della produzione di circa il 20% tra il 2000 e il 2002 e una contrazione della forza lavoro a 56 000 dipendenti complessivamente. Nel 2005 la produzione sarà di 26 milioni di tonnellate con sole 10 miniere ancora attive e 36 000 dipendenti. Nel corso dell'anno 2000, a causa della caduta dei prezzi del carbone ai minimi storici e della ridotta richiesta di minerale e di coke da parte della siderurgia, il governo tedesco ha deciso di accelerare il processo di ristrutturazione: l'attività è cessata completamente in tre miniere

⁹ Cfr. anche capitolo 5.2, caso T-156/98

(«Westfalen», «Göttelborn/Reden» e «Ewald/Hugo») nel 2000, e nel 2001 le miniere «Auguste Victoria» e «Blumenthal/Haard» sono state unificate. Infine nel 2002 anche le miniere «Friedrich Heinrich/Rheinland» e «Niederberg» saranno unificate e la produzione sarà di 29 milioni di tonnellate. In seguito a queste ristrutturazioni i costi di produzione, espressi ai prezzi del 1992, dovrebbero ammontare nel 2002 a 242 DM per tec (tonnellata equivalente di carbone) contro i 288 DM/tec del 1992; tale costo è ancora ben lontano dai prezzi correnti sui mercati internazionali, che si aggirano attualmente intorno agli 92 DM/tec.

3.2. Spagna

In Spagna, l'estrazione del carbone è distribuita tra molti bacini: Asturie (Bacino Centrale e Occidentale), León (Bierzo-Villablino, Sabero e Nord), Palencia (Guardo e Barruelo), Catalogna (Pirenaica), Teruel (Teruel-Mequinenza), e a Sud (Puertollano e Peñarroya). I bacini carboniferi spagnoli sono piccoli, geograficamente isolati e molto dipendenti dall'attività mineraria. Queste circostanze condizionano sfavorevolmente le possibilità di riconversione e di nuova industrializzazione, e, quindi, i livelli occupazionali. Per questi motivi il piano minerario spagnolo é accompagnato da un Piano di sviluppo alternativo delle comunità minerarie. La produzione è suddivisa tra 52 imprese, soprattutto private: dopo la recente privatizzazione di Endesa, la sola eccezione è rappresentata da Hunosa, che ha incorporato nel 1998 la società Minas de Figaredo. I lavoratori impiegati sono circa 15 600, inclusi quelli in subappalto. Soltanto otto imprese producono più di un milione di tonnellate annue, mentre altre dieci oltre 100 000 tonnellate l'anno. Con decisione 98/637/CECA del 3 giugno 1998, la Commissione ha espresso parere conforme sulla seconda parte, relativa agli anni 1998-2002 del piano d'ammodernamento, razionalizzazione e ristrutturazione dell'industria del carbone; detto piano prevede una riduzione annuale della produzione che non dovrà superare i 14,5 milioni di tonnellate nel 2002.

3.3. Francia

In Francia, l'estrazione di carbone si concentra attualmente sui bacini della Lorena, con 2 miniere sotterranee (Merlebach e La Houve) attive e del Centro Sud, con 5 miniere, delle quali una sola sotterranea (Gardanne, in Provenza), ed occupa 6 945 dipendenti, dei quali 2 981 in sotterraneo. L'unica impresa in attività, Charbonnages de France, appartiene al settore pubblico. Nel corso di un processo di riduzione della capacità produttiva avviato già da alcuni anni a causa di condizioni geologiche sfavorevoli, tra il 1986 e il 2001 sono stati soppressi oltre 23 000 posti di lavoro. Secondo il Patto Carboniero Nazionale, firmato dalle parti sociali nel 1995, questa tendenza continuerà nei prossimi anni, fino alla cessazione definitiva dell'attività estrattiva nel 2005. La gravità dei problemi sociali e regionali non ha permesso al governo francese di rispettare la scadenza del 2002 prevista dalla decisione n. 3632/93/CECA. E' essenziale tuttavia che le autorità francesi, vista la mancanza totale di prospettive per l'industria carboniera francese di diventare competitiva a medio o a lungo termine, abbiano imboccato con decisione la via della riduzione di attività e delle chiusure programmate. Secondo Charbonnages de France il costo di produzione ammonta a 1 267 FF (franchi francesi) per tonnellata, a fronte di un prezzo di mercato di 335 FF. Un recente rapporto della Corte dei conti esorta il governo a portare avanti senza indugio il programma di chiusura delle miniere, rilevando come dal 1970 al 2000 siano stati erogati 233 miliardi di FF.

3.4. Regno Unito

Per molti anni il Regno Unito è stato il più grande produttore di carbone nell'Unione europea. Il settore ha subito una drastica ristrutturazione, specialmente in occasione della privatizzazione della British Coal Corporation nel 1994, che ha ridotto il numero delle grandi

miniere attive da 241 nel 1976 a 18 attualmente. Ad esse si devono aggiungere una cinquantina di piccole miniere (con personale inferiore a 100 unità) ed un numero variabile di siti per l'estrazione a cielo aperto. Nello stesso periodo, il numero di lavoratori è diminuito da oltre 300 000 a circa 12 712 alla fine del 2001 (dei quali oltre 9 294 in sotterraneo) e la produzione è passata da 125 milioni di tonnellate a circa 32 milioni di tonnellate.

Dopo la privatizzazione della British Coal Corporation, conclusasi il 31 dicembre 1994, l'industria del carbone del Regno Unito risulta interamente composta da imprese private. La più importante è la UK Coal plc¹⁰ (13 miniere in totale: Clipstone, Daw Mill, Ellington, Harworth, Kellingley, Maltby, Rotherham Price of Wales, Riccal/Whitemore Mine, Rossington, Stillingfleet Combine, Thoresby, Welbeck, Wistow Mine¹¹), mentre Betws Anthracite, Hatfield Coal Company, Goire Tower Anthracite Company, Scottish Coal e Blenkinsopp Collieries gestiscono una miniera ciascuna. Celtic Energy opera in una serie di siti di estrazione a cielo aperto. Grazie alla concentrazione dell'attività nelle miniere più produttive e a sforzi intensi e prolungati per migliorare la redditività, le aziende hanno costi di produzione non lontani dai prezzi correnti sul mercato mondiale. Al momento, nonostante i rilevanti miglioramenti nella produttività ottenuti, le aziende carboniere risentono della concorrenza del carbone di importazione e soprattutto del gas. Il primo, oltre ad un prezzo competitivo, è favorito da un'emissione inferiore di SO₂ che permette alle aziende produttrici di elettricità di rispettare più facilmente le severe limitazioni alle emissioni; il secondo, oltre a produrre meno emissioni inquinanti, permette, grazie alle turbine a gas a ciclo combinato (CCGT), di ottenere un'efficienza di conversione dell'energia termica in energia elettrica superiore al 50% con un investimento relativamente ridotto. Nel 1999 e nel 2000 la situazione si è fatta via via più critica, sia per il diffuso ribasso dei prezzi del carbone sui mercati internazionali, sia per l'elevato livello del corso della valuta nazionale, mentre la prossima scadenza della moratoria riguardante la concessione di nuovi permessi per la costruzione di centrali a gas lasciava presagire un ulteriore peggioramento. Il governo britannico, ritenendo che le difficoltà dell'industria estrattiva nazionale avessero un carattere congiunturale, e che ci fossero ancora prospettive di un ritorno ad una soddisfacente redditività nel medio periodo, con lettera del 26 luglio 2000, ha notificato un piano di ammodernamento, razionalizzazione e ristrutturazione dell'industria carboniera, nonché un piano di aiuti denominato «UK Coal Operating Aid Scheme», relativo al periodo che va dal 17 aprile 2000 al 23 luglio 2002. Il 15 novembre 2000 la Commissione europea ha approvato il suddetto piano di ammodernamento, razionalizzazione e ristrutturazione dell'industria carboniera nazionale che prevede assistenza finanziaria alle imprese del settore per un importo complessivo non superiore a 110 milioni di lire sterline (GBP). In seguito, è stato autorizzato l'aumento a 170 milioni di GBP. Questi aiuti mirano a favorire la competitività delle unità di produzione dopo la scadenza del trattato CECA. Contestualmente il ministro del Commercio e dell'Industria (*Secretary of State for Trade and Industry*), ha annunciato l'abbandono della politica di restrizione dei permessi di costruzione di nuove centrali a gas, dando via libera a sei nuovi impianti.

3.5. Altre

La produzione di carbone è cessata nel 1992 in Belgio e nel 1994 in Portogallo. Nessuno degli altri paesi dell'Unione europea registra una produzione significativa.

¹⁰ Precedentemente denominata RJB Mining.

¹¹ Le miniere di Riccal/Whitemore, Stillingfleet e Wistow sono note anche come "complesso di Selby".

4. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI FINANZIARI A FAVORE DELL'INDUSTRIA CARBONIERA

La presente relazione concerne le misure definite all'articolo 1 della decisione n. 3632/93/CECA, ossia:

- ogni provvedimento o intervento diretto o indiretto dei pubblici poteri, collegato alla produzione, all'immissione in commercio ed al commercio estero il quale, pur non gravando sui bilanci pubblici, conferisce un vantaggio economico alle imprese dell'industria carboniera riducendo gli oneri normalmente a loro carico;
- l'assegnazione, a beneficio diretto o indiretto dell'industria carboniera, dei prelievi resi obbligatori dall'intervento dei pubblici poteri, senza che sia necessario distinguere se l'aiuto è concesso dallo Stato o da organismi pubblici o privati da esso designati al fine della sua gestione;
- gli elementi di aiuto eventualmente contenuti nelle misure di finanziamento adottate dagli Stati membri per le imprese carboniere che non sono considerati capitale di rischio conferito ad una società secondo le normali prassi di un'economia di mercato.

La presente relazione segue la classificazione degli aiuti stabilita negli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 della decisione n. 3632/93/CECA, vale a dire distingue fra aiuti al funzionamento, aiuti per la riduzione di attività, aiuti per la copertura di oneri eccezionali, aiuti per la ricerca e lo sviluppo e aiuti a favore della tutela ambientale.

Per tutte le richieste di autorizzazione approvate dalla Commissione a norma dell'articolo 9 della decisione n. 3632/93/CECA, è stata verificata la completezza delle informazioni che gli Stati membri interessati debbono obbligatoriamente fornire, e sulla base di queste è stata accertata la conformità agli obiettivi ed ai criteri generali di cui all'articolo 2 della stessa, unitamente all'osservanza delle disposizioni in essa contenute, fra le quali ricordiamo in particolare:

- Per gli aiuti concessi a norma dell'articolo 3 della suddetta decisione: l'obbligo di non superare la differenza fra il costo di produzione ed il prezzo corrente sul mercato internazionale; è vietato commercializzare il carbone a prezzi inferiori a quelli praticati per i carboni di qualità analoga prodotti nei paesi terzi; l'aiuto non deve causare distorsioni della concorrenza tra utenti; il principio del conguaglio annuale.
- Per gli aiuti concessi a norma dell'articolo 4 della suddetta decisione: la presentazione ed il rispetto di un piano di chiusura o di riduzione dell'attività.
- Per gli aiuti concessi a norma dell'articolo 5 della suddetta decisione: il principio che l'aiuto non possa eccedere i costi per sostenere i quali viene accordato; la rigorosa limitazione ai soli costi esplicitamente menzionati nell'allegato alla decisione n. 3632/93/CECA.

In sede di valutazione degli aiuti, la Commissione ha tenuto in considerazione l'urgente necessità di contenere al massimo, conformemente all'articolo 2, paragrafo 1, secondo trattino della decisione n. 3632/93/CECA, le conseguenze sociali e regionali della ristrutturazione dell'attività mineraria. Allo stesso tempo, è stata verificata la compatibilità degli aiuti con il buon funzionamento del mercato comune.

La ripartizione del volume globale degli aiuti concessi dagli Stati membri in queste diverse categorie di aiuti fornisce un'idea abbastanza chiara della politica carboniera seguita sul piano nazionale e dello stato di avanzamento del processo di ammodernamento, razionalizzazione e ristrutturazione. Si ricorda infine che non sono compresi gli interventi eventualmente erogati per motivi diversi, quali ad esempio le prestazioni sociali specifiche prese a carico dagli Stati a titolo della contribuzione speciale prevista dall'articolo 56 del trattato CECA.

Tabella 4

Aiuti autorizzati per il periodo 1994-2001

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Germania								
- al funzionamento*	¹² 4845,8	4784,2	¹³ 5361,8	3280,5	2667,2	2665,9	2003,2	1789,5
- alla riduzione d'attività**	0,0	0,0	0,0	1637,7	1606,8	1646,4	1604,4	965,8
- altri***	181,4	106,7	104,7	412,0	513,4	388,2	1086,0	1400,9
Spagna								
- al funzionamento*	249,1	296,8	310,3	285,4	355,6	327,8	292,7	274,3
- alla riduzione d'attività**	499,9	501,3	462,8	419,1	403,2	399,6	405,6	350,2
- altri***	205,6	255,3	255,1	363,8	400,5	343,9	422,8	444,6
Francia								
- al funzionamento*	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
- alla riduzione d'attività**	298,0	56,9	87,6	371,1	383,7	354,3	389,6	349,1
- altri***	614,8	612,3	592,3	585,1	614,9	630,4	620,6	642,3
Portogallo								
- al funzionamento*	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
- alla riduzione d'attività**	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
- altri***	3,6	0,9	0,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Regno Unito								
- al funzionamento*	20,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	151,5	76,2
- alla riduzione d'attività**	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
- altri***	870,0	1622,8	512,8	512,3	1317,2	0,0	0,0	0,0
TOTALE UE								
- al funzionamento*	5115,0	5081,0	5672,1	3565,9	3022,7	2993,7	2447,4	2140,0
- alla riduzione d'attività**	799,7	558,1	550,4	2427,9	2393,7	2400,2	2399,7	1665,1
- altri***	1875,4	2595,7	1465,8	1873,2	2846,0	1362,5	2129,5	2487,8
Aiuti euro-ECU/ton								
- al funzionamento*	68,31	42,57	51,33	35,73	34,56	34,95	34,42	33,2
- alla riduzione d'attività**	71,90	53,35	51,30	135,76	152,09	155,65	159,87	96,5

Dati espressi in milioni di ecu/euro; gli aiuti di Stato, autorizzati in valuta nazionale, sono stati convertiti in ecu/euro al cambio medio dell'esercizio di riferimento.

*: aiuti erogati a norma dell'articolo 3 della decisione n. 3632/93/CECA

** : aiuti erogati a norma dell'articolo 4 della decisione n. 3632/93/CECA

***: oneri pregressi ai sensi della decisione n. 2064/86/CECA e aiuti erogati a norma degli articoli 5, 6 e 7 della decisione n. 3632/93/CECA.

Rispetto al 1994, si osserva una certa riduzione, almeno per quanto riguarda gli aiuti al funzionamento, degli interventi per tonnellata di carbone, in conformità con il principio della degressività degli aiuti sancito nella decisione n. 3632/93/CECA. D'altra parte la crescente presenza di aiuti alla riduzione di attività comporta un aumento dell'importo complessivo, sminuendo così il significato reale di questo risultato. L'obiettivo di un'industria carboniera comunitaria commercialmente competitiva sui mercati internazionali sembra allontanarsi

¹² Senza tener conto della attivazione a concorrenza di 5 350 milioni di DM (2 779 milioni di ECU) di una linea di credito relativa alla liquidazione dei debiti del fondo di compensazione, come previsto dalla legge tedesca del 19 luglio 1994, che garantisce l'approvvigionamento di carbone delle centrali elettriche.

¹³ Aiuti originariamente autorizzati per 5 370,2 milioni di DM ma utilizzati in infrazione al disposto della decisione per gli importi di 3,75 milioni di DM dall'impresa Sophia Jacoba GmbH e di 9,8 milioni di DM dall'impresa Preussag Anthrazit GmbH.

sempre più, nonostante il forte impegno delle aziende produttrici, sia sul piano tecnologico sia su quello organizzativo, per migliorare la produttività. Questo risultato è dovuto a due principali ragioni. In primo luogo il graduale esaurimento dei giacimenti più facilmente accessibili comporta l'estrazione del minerale in condizioni geologiche sempre più difficili ed a profondità sempre più elevate, che in alcuni casi superano i 500 metri; inoltre l'applicazione di regolamentazioni più severe in materia di salubrità e sicurezza del lavoro in miniera ed in materia ambientale ha inevitabilmente comportato un aumento dei costi. Pertanto negli anni in esame il costo di produzione non ha registrato le diminuzioni sperate. In secondo luogo, anche se il prezzo del carbone sui mercati internazionali è aumentato considerevolmente nell'ultimo anno, si registra ancora una notevole differenza tra i costi di produzione nei paesi dell'Unione europea e i prezzi di importazione. Ciò è dovuto a vari fattori: molti paesi produttori extraeuropei, già attivi sui mercati internazionali, hanno adottato metodi di estrazione più efficienti, agevolati da condizioni geologiche più favorevoli; altri, come la Cina, che in passato producevano esclusivamente per il mercato interno, hanno iniziato ad esportare carbone, adottando inoltre politiche commerciali aggressive; infine la particolare situazione congiunturale di altri paesi tradizionalmente esportatori, segnatamente l'Indonesia ed il Sudafrica, caratterizzata da una più o meno accentuata svalutazione delle monete nazionali e dall'impellente necessità di approvvigionarsi di valuta forte..

In sintesi, il divario fra i costi di produzione dell'industria carboniera comunitaria ed i prezzi correnti del carbone sui mercati internazionali, principale base di calcolo per la concessione degli aiuti di Stato, è leggermente diminuito nello scorso anno, ma rimane sempre notevolmente ampio.

In pratica, le sole riduzioni significative si sono registrate in Portogallo, dove le attività di estrazione sono cessate completamente alla fine del 1994, e nel Regno Unito, che pur in presenza di una attività estrattiva ancora significativa, ha drasticamente ridotto la produzione, mantenendo in attività soltanto le miniere più efficienti. Appare significativa a questo riguardo la posizione della Francia, che prevede la completa cessazione dell'attività estrattiva nell'anno 2005. L'approccio più graduale di Germania e Spagna, che non hanno ancora preso una decisione definitiva sembra dettato più da preoccupazioni di ordine sociale e di coesione regionale che da una prospettiva realistica di raggiungere l'equilibrio economico nell'industria carboniera.

Segue una descrizione dettagliata degli aiuti erogati dai diversi Stati membri.

4.1. Germania

Gli aiuti della Germania a favore dell'industria carboniera in base all'articolo 3 e 4 della decisione n. 3632/93/CECA si limitano, a partire dal 1996, al carbone da coke destinato all'industria siderurgica, al carbone da vapore per la produzione di energia elettrica nonché al contributo destinato ai minatori «*Bergmannsprämie*». Essi sono destinati a coprire la differenza fra i costi di produzione ed i prezzi di vendita liberamente negoziati sulla base delle condizioni prevalenti sui mercati mondiali per carbone di qualità analoga proveniente da paesi terzi. Pertanto la produzione destinata al consumo domestico e all'industria dovrà essere venduta a prezzi che coprano i costi di produzione. Questi aiuti sono stati approvati dalla Commissione tenendo in debita considerazione l'impatto sociale e regionale della ristrutturazione dell'industria carboniera. Il tasso di disoccupazione nelle aree interessate è infatti significativamente più elevato che nel resto del paese; tali aree sono anche largamente beneficiarie degli interventi del fondo di sviluppo regionale, secondo gli indirizzi fissati

dall'Obiettivo 2. Questi aiuti sono iscritti nel bilancio federale e sono quindi conformi alle disposizioni dell'articolo 2, paragrafo 2 della decisione n. 3632/93/CECA.

Per l'anno 2001, la Commissione ha autorizzato aiuti all'industria carboniera (ai sensi degli articoli 3, 4 e 5 della decisione n. 3632/93/CECA) per un totale di 9 180 milioni di DM (4 639,7 milioni di euro). Le voci più importanti di questo totale sono

- a) un aiuto al funzionamento in conformità dell'articolo 3 della decisione pari a 3 847 milioni di DM (1 966,9 milioni di euro);
- b) un aiuto per la riduzione dell'attività estrattiva in conformità dell'articolo 4 della decisione pari a 3 138 milioni di DM (1 604,4 milioni di euro);
- c) un aiuto ai sensi dell'articolo 3 della decisione per 71 milioni di DM (36,3 milioni di euro) per il mantenimento in attività di personale in sotterraneo (*Bergmannsprämien*);
- d) un aiuto ai sensi dell'articolo 5 della decisione di 2 124 milioni di DM (1 086 milioni di euro) a copertura di oneri eccezionali.

Gli interventi finanziari menzionati nella lettera a), pari a 3 847 milioni di DM hanno per oggetto la copertura dello scarto fra i costi di produzione ed il prezzo di vendita del carbone prevalente sul mercato mondiale per carbone di qualità analoga proveniente da paesi terzi. L'attribuzione dei suddetti aiuti è riservata in esclusiva alla copertura delle perdite verificatesi nelle aree di produzione che rispondono ai requisiti di prospettive di redditività a medio termine, così come prescritto dall'articolo 2, paragrafo 1, primo trattino e dall'articolo 3 della decisione n° 3632/93/CECA.

L'aiuto previsto per la riduzione dell'attività estrattiva, pari a 3 138 milioni di DM menzionato nella lettera b) è stato erogato a favore dei pozzi Westfalen, Götterborn/Reden ed Ewald/Hugo, chiusi nel 2000, dei pozzi Auguste Victoria e Blumenthal/Haard, per i quali è prevista un'integrazione con chiusura parziale nel 2001 e dei pozzi Friedrich Heinrich/Rheinland e Niederberg per i quali la stessa misura verrà presa nel 2002. L'aiuto coprirà infine le perdite registrate nei pozzi per i quali la chiusura è prevista in data successiva al 2002.

L'aiuto di 71 milioni di DM, menzionato alla lettera c) e destinato al pagamento dei contributi ai minatori dell'industria mineraria tedesca (*Bergmannsprämien*) che ammontano a 10 DM per turno in sotterraneo, è destinato a incentivare il personale qualificato a lavorare in sotterraneo e a promuovere la razionalizzazione della produzione. L'aiuto copre indirettamente una parte della differenza tra i costi di produzione e i ricavi previsti. Questo aiuto contribuisce inoltre a ridurre i costi di produzione e va perciò valutato sulla base dell'articolo 3 della decisione n. 3632/93/CECA.

L'aiuto di 2 124 milioni di DM per la copertura di oneri eccezionali, menzionato alla lettera d), è destinato a coprire i costi derivati o derivanti dalla ristrutturazione dell'attività mineraria e non connessi con la produzione corrente (oneri residui o pregressi) tra cui: oneri relativi al pagamento di prestazioni sociali dovuti al pensionamento anticipato di lavoratori, altre spese eccezionali, forniture gratuite di carbone per i lavoratori privati del loro impiego a seguito di operazioni di ristrutturazione e razionalizzazione, pagamento ai medesimi e a coloro che vi avevano diritto prima delle ristrutturazioni di pensioni e indennità al di fuori del sistema

legale. Sotto il profilo tecnico e finanziario, l'aiuto è destinato a coprire lavori supplementari per la sicurezza all'interno delle miniere richiesti da operazioni di ristrutturazione, nonché deprezzamenti intrinseci eccezionali dovuti alla ristrutturazione dell'industria. Tale aiuto, attribuito ai sensi dell'articolo 5 della decisione n. 3632/93/CECA è espressamente menzionato al punto II, lettere a), b), c), d), f) e k) dell'allegato della decisione.

L'incremento dell'importo erogato a questo titolo in confronto all'anno precedente trova giustificazione nella chiusura nel corso dell'anno di ben tre unità di produzione, vale a dire i già menzionati pozzi Westfalen, Göttelborn/Reden e Ewald/Hugo.

4.2. Spagna

Per l'anno 2001, la Commissione ha autorizzato aiuti all'industria carboniera (ai sensi degli articoli 3, 4 e 5 della decisione n. 3632/93/CECA) per un totale di 186 541 milioni di PTA (PTA) (1 121,1 milioni di euro). Le voci più importanti di questo totale sono

- un aiuto al funzionamento pari a 45 636 499 056 PTA (274 280 883,34 euro), a norma dell'articolo 3 della decisione n. 3632/93/CECA;
- un aiuto alla riduzione di attività pari a 58 271 milioni di PTA (350 215 763,35 euro) estrattiva, a norma dell'articolo 4 della decisione n. 3632/93/CECA; l'importo di 58 271 milioni di PTA autorizzato sarà dedotto dalle compensazioni che potrebbero essere versate a HUNOSA come credito fiscale dell'imposta sulle società, a seguito del consolidamento dei bilanci delle imprese integrate nella SEPI.
- un aiuto per la copertura di oneri eccezionali pari a 59 507 milioni di PTA (357 664 272,96 euro), a norma dell'articolo 5 della decisione n. 3632/93/CECA, per la copertura delle spese sociali eccezionali a favore dei lavoratori privati del loro impiego a seguito di misure di ammodernamento, razionalizzazione, ristrutturazione e riduzione dell'attività dell'industria carboniera spagnola;
- un aiuto per la copertura di oneri eccezionali pari a 14 475 milioni di PTA (86 996 502,11 euro), a norma dell'articolo 5 della decisione n. 3632/93/CECA, per la copertura dei costi tecnici di chiusura degli impianti di estrattivi a seguito di operazioni di ammodernamento, razionalizzazione, ristrutturazione e riduzione di attività dell'industria carboniera spagnola.

La Commissione deciderà in seguito, un volta ricevute le informazioni complementari richieste alla Spagna, in merito agli importi seguenti:

- un aiuto al funzionamento pari a 1 115 500 944 PTA (6 704 295,70 euro), a norma dell'articolo 3 della decisione n. 3632/93/CECA, all'impresa Gonzalez y Diez S.A.;
- un aiuto alla riduzione di attività pari a 6 000 milioni di PTA (36 060 726,26 euro), a norma dell'articolo 4 della decisione n. 3632/93/CECA, all'impresa HUNOSA e a 287 milioni di PTA (1 724 904,74 euro) all'impresa Minas de la Camocha S.A.;
- un aiuto per la copertura di oneri eccezionali pari a 14 475 milioni di PTA (86 996 502,11 euro), di 4 795 milioni di PTA all'impresa HUNOSA e di 394 PTA milioni di PTA all'impresa Gonzalez y Diez S.A., a norma dell'articolo 5 della decisione n. 3632/93/CECA.

L'aiuto al funzionamento di 45 636 499 056 PTA (274 280 883,34 euro), è destinato a coprire le perdite d'esercizio di 42 imprese con una produzione totale prevista per il 2001, di 10 706 900 tonnellate. I costi medi di produzione nel 1999, ai prezzi del 1992, delle imprese che beneficiano di aiuti al funzionamento in conformità dell'articolo 3 della decisione n. 3632/93/CECA sono pari a 73,37 euro/tec. Tali costi si ripartiscono nel modo seguente

- 4,23% della produzione a costi inferiori a 60 euro/tec
- 52,72% della produzione a costi tra 60 e 79 euro/tec
- 29,39% della produzione a costi tra 80 e 99 euro/tec
- 13,66% della produzione a costi superiori a 100 euro/tec.

La Commissione rileva che la riduzione tendenziale dei costi, ai prezzi del 1992, osservata nel periodo 1994-1999 si manterrà anche nel 2001. La riduzione prevista per il 2001 rispetto al 1994, ai prezzi del 1992, sarà del 18,5%.

L'aiuto alla riduzione di attività pari a 58 271 milioni di PTA (350 215 763,35 euro), è destinata alla copertura delle perdite di esercizio delle imprese elencate nella nota a piè di pagina che sono state iscritte nei piani di chiusura e/o riduzione di attività, conformemente all'articolo 4 della decisione n. 3632/93/CECA¹⁴. La produzione totale interessata da questi aiuti alla riduzione di attività è pari a 3 200 000 tonnellate di capacità annuale.

L'aiuto di 59 507 milioni di PTA (357 644 272,96 euro) è destinato a coprire, ad eccezione degli oneri relativi al pagamento di prestazioni sociali di cui si fa carico lo Stato come contributo speciale in virtù dell'articolo 56 del trattato CECA, gli indennizzi a favore dei lavoratori delle imprese carboniere spagnole che sono o dovranno essere collocati in pensione anticipata o che hanno perso il posto di lavoro a seguito del piano di ammodernamento, razionalizzazione, ristrutturazione e riduzione dell'attività dell'industria carboniera spagnola. Parte dell'aiuto, per un importo di 37 507 milioni di PTA (225 421 609,99 euro), sarà concesso all'impresa HUNOSA. Esso è destinato a coprire costi del prepensionamento dei lavoratori che hanno cessato l'attività lavorativa anteriormente al 1° gennaio 2001 e dei circa 500 lavoratori che cesseranno l'attività lavorativa nel corso del 2001. Tale importo sarà erogato all'impresa HUNOSA tramite la SEPI. L'importo restante, pari a 22 000 milioni di PTA (132 222 662,96 euro), è destinato a coprire gli indennizzi dovuti ai circa 7 200 lavoratori delle altre imprese in situazione di prepensionamento alla fine dell'anno 2001, come

¹⁴ HUNOSA, per un importo di 53 513 milioni di pesetas (321 619 607,42 euro), Minas de la Camocha S.A., per un importo di 4 743 milioni di pesetas (28 506 004,11 euro), le miniere sotterranee di ENDESA per un importo di 635 milioni di pesetas (3 816 426,86 euro), le mine sotterranee di ENCASUR, per un importo di 328 milioni di pesetas (1 971 319,70 euro), Antracitas de Guillón, per un importo di 782 milioni di pesetas (4 699 914,66 euro), Coto Minero Jove S.A., per un importo di 667 milioni di pesetas (4 008 750,74 euro), Industrial y Comercial Minera S.A. (INCOMISA), per un importo di 144 milioni di pesetas (865 457,43 euro), Mina Escobal S.L., per un importo di 51 milioni di pesetas (306 516,17 euro), Minas de Escucha S.A., per un importo di 351 milioni di pesetas (2 109 552,49 euro), Minas de Valdeloso S.L., per un importo di 120 milioni di pesetas (721 214,53 euro), Promotora de Minas de Carbón S.A., per un importo di 298 milioni di pesetas (1 791 016,07 euro), e Virgilio Riesco S.A., per un importo di 186 milioni di pesetas (1 117 882,51 euro). Il saldo residuo, pari a 2 740 milioni di pesetas (16 467 731,66 euro) è destinato a 13 imprese che effettuano riduzioni di capacità di produzione.

risultato delle misure di ammodernamento, razionalizzazione, ristrutturazione e riduzione dell'attività.

L'aiuto di 14 475 milioni di PTA (86 996 502,11 euro), che la Spagna intende concedere è destinato a coprire il deprezzamento degli attivi immobilizzati delle imprese del carbone che devono procedere a chiusure totali o parziali, come pure gli altri costi straordinari dovuti alle chiusure progressive collegate alla ristrutturazione dell'industria carboniera. Parte di questo aiuto, pari a 5 193 milioni di PTA (31 210 558,6 euro), è prevista per l'impresa HUNOSA e sarà concessa mediante la SEPI. Il saldo residuo, ossia 9 676 milioni di PTA (58 153 931,22 euro), sarà erogato alle altre imprese che portino a termine ristrutturazioni o riduzioni di attività.

4.3. Francia

Per l'anno 2001, la Commissione ha autorizzato aiuti all'industria carboniera (ai sensi degli articoli 4 e 5 della decisione n. 3632/93/CECA) per un totale di 6 503 milioni di franchi francesi (FF) (991,4 milioni di euro). Le voci più importanti di questo totale sono

- un aiuto alla riduzione d'attività, per un importo massimo di 2 080 milioni di FF (317,1 milioni di euro), per la copertura delle perdite di esercizio;
- un aiuto alla riduzione d'attività, per un importo massimo di 210 milioni di FF (32,0 milioni di euro), destinato a coprire gli interessi maturati nel 2001 per la parte dei prestiti emessi da Charbonnages de France nel 1997, 1998 e 1999, per conguagliare le perdite di esercizio per tali anni, non coperte da sovvenzioni dirette o da dotazioni di capitale;
- un aiuto alla copertura di oneri eccezionali, per un importo massimo di 4 213 milioni di FF (642,3 milioni di euro), così suddiviso:
 - 1 021 milioni di FF per pagamenti di prestazioni sociali dovute per il pensionamento di lavoratori prima che abbiano raggiunto l'età pensionabile legale;
 - 91 milioni di FF, per altre spese eccezionali a favore dei lavoratori licenziati a seguito di operazioni di ristrutturazione e razionalizzazione;
 - 84 milioni di FF per oneri residui risultanti da disposizioni fiscali, legali o amministrative;
 - 382 milioni di FF per lavori supplementari richiesti da operazioni di ristrutturazione;
 - 10 milioni di FF per oneri residui imputabili a siti di estrazione precedentemente in servizio;
 - 1 milioni di FF per il deprezzamento intrinseco eccezionale risultante dalla ristrutturazione dell'industria;

- 2 624 milioni di FF per l'incremento dei costi risultante dalla diminuzione, dovuta alla ristrutturazione, del numero di contribuenti, nonché dei contributi destinati, al di fuori del sistema legale, alla copertura degli oneri sociali.

4.4. Regno Unito

Per l'anno 2001, e nell'ambito del piano di aiuti denominato «*UK Coal Operating Aid Scheme*» menzionato al punto 3.4, la Commissione ha autorizzato aiuti all'industria carboniera (ai sensi dell'articolo 3 della decisione n. 3632/93/CECA) per un totale di 50,6 milioni di GBP (81,3 milioni di euro). Essi hanno per oggetto la copertura dello scarto fra i costi di produzione ed il prezzo di vendita del carbone prevalente sul mercato mondiale per carbone di qualità analoga di provenienza da paesi terzi.

I suddetti aiuti sono stati erogati a favore delle miniere di:

- Longannet, della società Mining (Scotland) Ltd, per 21,525 milioni di GBP,
- Selby, della società UK Coal Plc, per 20,325 milioni di GBP;
- Hatfield, della società Hatfield Coal Company Ltd per 3,807 milioni di GBP;
- Betws, della società Betws Anthracite Co per 1,966 milioni di GBP;
- Blenkinsopp, della società Blenkinsopp Collieries Ltd per 1,168 milioni di GBP;
- Longannet, della società Mining (Scotland) Ltd, per 1,031 milioni di GBP,
- Eckington Colliery, della società Moorside Mining Company Ltd, per 286 000 GBP;
- Hay Royds Colliery, della società J. Flack & Sons Ltd, per 264 000 GBP;
- Blaentillery No 2, della società Ffynonau Duon Mines Ltd, per 217 000 GBP.

5. CONTENZIOSO

Nell'anno in esame non si sono registrati nuovi episodi di contenzioso. Qui di seguito esponiamo lo stato dei casi ancora aperti.

5.1. Denunce

In data 26 agosto 1997, la Commissione ha ricevuto una denuncia (rif. 97/4717) da parte di cinque imprese francesi¹⁵ tra le quali la società Thion et Cie, nei confronti dell'impresa pubblica *Charbonnages de France* riguardante un presunto sviamento degli aiuti di Stato ricevuti da quest'ultima. Il 9 febbraio 1999, la Commissione ha inviato al governo francese una lettera di costituzione in mora¹⁶, ai sensi dell'articolo 88 del trattato CECA, riguardante gli aiuti di Stato versati dal 1994. Il governo francese ha esposto le sue ragioni con lettera

¹⁵ Thion & Cie, Maison Balland Brugneaux, Société Nouvelle Vinot Postry, Établissements Lekieffre, Charbogard.

¹⁶ GU C 99 del 10.4.1999, pag. 9.

dell'8 aprile 1999. Nel caso di questo episodio di contenzioso, la Commissione ha autorizzato gli aiuti che erano stato notificati dalla Francia per il 2001, riservandosi di decidere successivamente sull'importo di 1,5 milioni di euro (10 milioni di FF) una volta esaminata la denuncia. La decisione della Commissione è attesa per il 1° semestre 2002.

In data 26.10.2000, 16.11.2000 e 01.03.2001, la Commissione ha ricevuto una denuncia (rif. 2000/5183) in cui si chiedevano spiegazioni sulla destinazione degli aiuti per l'indennizzo di 357 lavoratori dell'ex miniera Minas de Lières S.A. (MILSA) e spiegazioni sulla destinazione degli aiuti concessi per la copertura dei costi tecnici di chiusura di questa impresa. Con un'ulteriore lettera, uno dei denunciatori rivendicava il diritto per i lavoratori di ricevere prestazioni in natura sotto forma di carbone ad uso domestico. I denunciatori affermavano inoltre che la miniera, che era stata oggetto di provvedimenti di chiusura, era stata riaperta dall'impresa HUNOSA.

I denunciatori fanno riferimento al piano di ristrutturazione 1991-1993 notificato dalla Spagna. Detto piano prevedeva la chiusura totale della MILSA. In questo contesto, erano stati autorizzati e concessi degli aiuti. Qualche mese più tardi, tuttavia, i giacimenti sono stati riaperti dalla impresa HUNOSA, con notevoli perdite di esercizio.

Dalle informazioni pervenute dalla Spagna a seguito della richiesta della Commissione, risulta che gli aiuti concessi al momento della chiusura della MILSA, nel corso degli anni 1992-1993, siano stati utilizzati conformemente alle condizioni di cui alle decisioni 91/599/CECA del 17 dicembre 1990 e 93/146/CECA del 23 dicembre 1992 che li avevano autorizzati.

La Commissione, tuttavia, ha chiesto informazioni complementari alla Spagna sugli aiuti che potrebbero essere stati versati a HUNOSA per la copertura dei costi di esercizio dal 1998 al 2001 e sui costi tecnici della chiusura definita che è avvenuta nel secondo semestre del 2001.

5.2. Ricorsi

Una società britannica, la RJB Mining plc ha presentato ricorsi al Tribunale di primo grado delle Comunità europee contro alcune decisioni prese dalla Commissione, e precisamente:

- Caso T-111/98 avverso le decisioni 98/635/CECA, 98/636/CECA e 98/637/CECA del 3 giugno 1998 relative ad aiuti concessi dalla Spagna a favore dell'industria carboniera per gli anni 1994, 1995, 1996, 1997 e 1998. Il caso è attualmente sospeso in attesa della sentenza finale per il caso C-427/99P.
- Il 31 gennaio 2001, il Tribunale di primo grado di Lussemburgo ha annullato la decisione della Commissione del 29 giugno 1998 che ha autorizzato la fusione di RAG - Saarbergwerke - Preussag Anthrazit (caso T-156/98). Secondo il Tribunale, la Commissione non ha esaminato il prezzo della transazione e, più precisamente, non ha valutato se e in quale misura il sostegno finanziario che è eventualmente legato al prezzo della transazione per un importo simbolico, ha rafforzato la posizione finanziaria e dunque commerciale di RAG. L'acquisto di Saarbergwerke da parte di RAG era infatti avvenuto per un prezzo simbolico di 2 marchi tedeschi. Il 12 e 19 aprile 2001, il governo federale tedesco e RAG avevano impugnato la suddetta decisione¹⁷. Un'ulteriore decisione della Commissione in merito alla concentrazione

¹⁷ Casi C-157/01 P e C-169/01 P

delle suddette imprese è prevista per il 2002. Parallelamente a questa procedura "Concentrazione", il 4 febbraio 2000, i servizi della Commissione hanno inviato una lettera di costituzione in mora al governo tedesco concernente la concessione di un eventuale aiuto di Stato nell'ambito dell'operazione di concentrazione RAG/Saarbergwerke. Il 5 maggio 2001, il governo tedesco ha risposto sostenendo che l'operazione di acquisto di Saarbergwerke da RAG per 2 marchi tedeschi non comportava nessun elemento di aiuto di Stato. Una decisione della Commissione sull'aspetto «Aiuti di Stato» della fusione delle suddette imprese è prevista per il 2002.

- Il 12 luglio 2001, il Tribunale di primo grado di Lussemburgo ha emesso una sentenza nei casi unificati T-63/99 e T-12/99¹⁸, respingendo i ricorsi della parte ricorrente aventi per oggetto l'annullamento delle decisioni della Commissione 99/270/CECA¹⁹ e 99/299/CECA²⁰. Questa decisione conferma la posizione del Tribunale nella sentenza del 9 settembre 1999, nel caso T-110/98, in cui ha respinto il ricorso della parte ricorrente avente per oggetto l'annullamento della decisione 98/687/CECA²¹.
- Caso T-170/99 avverso la decisione 99/451/CECA del 4 maggio 1999 relativa alla concessione di aiuti della Spagna a favore dell'industria carboniera nel 1999. Il caso è attualmente sospeso in attesa della sentenza finale per il caso C-427/99P.
- Caso C-427/99P - la parte ricorrente ha presentato un ricorso innanzi la Corte di Giustizia contro la sentenza del 9 settembre 1999 per il caso T-110/98. Il caso è attualmente all'esame della Corte²².
- Caso 371/00P - la parte ricorrente ha presentato un ricorso innanzi la Corte di Giustizia contro l'ordinanza del Tribunale del 25 luglio 2000 per il caso T-110/98 avente per oggetto l'annullamento della decisione 98/687/CECA. Il caso è attualmente all'esame della Corte.

6. CONCLUSIONI

Alla vigilia della scadenza del trattato CECA e dell'ultimo regime CECA d'intervento degli Stati membri a favore dell'industria carboniera²³, sembra opportuno precisare il ruolo che questi regimi d'intervento hanno svolto nel conseguimento degli obiettivi stabiliti dal trattato CECA e di riflettere sul futuro del carbone nell'ambito degli obiettivi ambiziosi che l'Europa ha fissato per il futuro.

¹⁸ UK Coal plc, precedentemente denominata RJB Mining, contro la Commissione

¹⁹ Decisione del 2 dicembre 1998 sugli aiuti di Stato concessi dalla Germania a favore dell'industria carboniera tedesca nel 1998.

²⁰ Decisione del 22 dicembre 1998 sugli aiuti di Stato concessi dalla Germania a favore dell'industria carboniera tedesca nel 1999.

²¹ Decisione 98/687/CECA del 10 giugno 1998 relativa ad aiuti della Germania a favore dell'industria carboniera nel 1997.

²² La sentenza faceva seguito al ricorso di UK Coal che considerava che alcuni elementi del suo ricorso nel caso T-110/98 non erano stati esaminati dal Tribunale.

²³ Decisione n. 3632/93/CECA del 28 dicembre 1993 relativa al regime comunitario degli interventi degli Stati membri a favore dell'industria carboniera, GU L 329 del 30.12.1993, pag. 12.

La Commissione europea e gli Stati membri hanno cooperato in vista del conseguimento degli obiettivi stabiliti dal trattato CECA e i regimi di aiuti di Stato hanno svolto un ruolo estremamente importante nella gestione delle trasformazioni strutturali che hanno caratterizzato l'evoluzione dell'industria carboniera comunitaria. Il trattato CECA e i regimi di intervento hanno consentito di gestire l'adeguamento del carbone comunitario ad un mercato energetico sempre più concorrenziale e diversificato, mantenendo nel contempo una coesione economica e sociale per i lavoratori del settore e le regioni che ospitano i bacini minerari. Il dialogo sociale è stata una delle caratteristiche delle industria della CECA, al quale il Comitato consultivo CECA ha ampiamente contribuito.

Si può affermare che alla scadenza del trattato CECA solo cinque Stati membri continuano a produrre carbone: la Germania, il Regno Unito, la Spagna, la Francia e, in misura minore, l'Italia. L'allargamento dell'Unione europea verso il centro e verso l'est dell'Europa incorporerà, tuttavia, due nuovi paesi che producono quantità significative di carbone: la Polonia, che produce attualmente una quantità superiore a quella prodotta dall'Unione europea nel suo insieme, e la Repubblica ceca. Altri paesi candidati, tra cui l'Estonia, producono anche combustibili solidi, in particolare lignite e scisti bituminosi.

Grazie alle attività di ristrutturazione, ammodernamento e razionalizzazione realizzate nel corso del periodo di validità della decisione n. 3632/93/CECA, parte dell'industria comunitaria, in particolare le miniere del Regno Unito, è giunta o comunque è molto vicina alla redditività economica. Tuttavia, la maggior parte della produzione di carbone comunitaria non è competitiva rispetto alle importazioni dai paesi terzi e ad altri prodotti energetici. Anche la Polonia e la Repubblica ceca sono giunte alla redditività, ma il prevedibile aumento dei costi di manodopera in futuro mette a repentaglio la situazione e potrebbe rendere necessarie nuove ristrutturazioni.

Il 25 luglio 2001, la Commissione europea ha adottato un progetto di regolamento del Consiglio riguardante gli aiuti di Stato all'industria carboniera che mira a mantenere l'accesso alle riserve di carbone ai fini della sicurezza dell'approvvigionamento energetico. Questo obiettivo, che giustifica il mantenimento di una produzione carboniera sovvenzionata, deve realizzarsi in condizioni economiche accettabili. Ciò significa che le attività di ristrutturazione e riduzione di attività dell'industria carboniera, che hanno caratterizzato i regimi di aiuti di Stato nell'ambito del trattato CECA, devono proseguire anche dopo il 23 luglio 2002.